Traduzione esterna

PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU EURÓPSKY PARLAMENT
EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

ASSEMBLEIA DA REPÚBLICA

PROGRAMMA

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE MISTA
su iniziativa del Parlamento europeo e dell'Assembleia da República portoghese

IL FUTURO DELL'UE
COME SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

Pomeriggio di lunedì 26 e mattina di martedì 27 novembre 2007

Parlamento europeo, Bruxelles
Edificio Paul-Henri Spaak, Emiciclo

Dall'entrata in vigore del trattato di Amsterdam i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo si incontrano per discutere temi legati alla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia (SLSG). Negli ultimi due anni sono state anche organizzate riunioni formali miste. Inoltre, su particolari temi è stata valutata la possibilità di creare commissioni miste, come ad esempio quella su Europol[1]. Tali riunioni consentono ai membri del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali di discutere gli sviluppi istituzionali e politici nello SLGS, particolarmente importanti per i cittadini europei.

Il trattato di riforma non si limiterebbe a rafforzare il ruolo dei parlamenti nazionali nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, nonché la cooperazione tra parlamenti nazionali e Parlamento europeo in tutte le politiche dell'UE, ma creerebbe anche un rapporto di trasparente cooperazione tra la Commissione europea, gli Stati Membri, il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali nel valutare l'attuazione delle politiche dell'UE nel settore

[1] L'idea di una commissione mista composta di membri del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali per supervisionare l'attività di Europol è stata inizialmente suggerita dalla comunicazione sul controllo democratico di Europol del marzo 2002. Essa figurava nelle prime versioni delle proposte danesi di modifica della Convenzione Europol, ma non nella versione in base alla quale è stato elaborato un approccio generale nel dicembre 2002. Ciò è dovuto al fatto che soltanto con atti di diritto primario europeo (i trattati stessi) si possono istituire commissioni parlamentari formali di qualsiasi genere.

della libertà, della sicurezza e della giustizia (articolo 64 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea[1]).
Il nuovo articolo 8 C[2] prevede in effetti che "*I parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione: (...) partecipando, nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, ai meccanismi di valutazione ai fini dell'attuazione delle politiche dell'Unione in tale settore, in conformità dell'articolo 64 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ed essendo associati al controllo politico di Europol e alla valutazione delle attività di Eurojust, in conformità degli articoli 69 K e 69 H di detto trattato; (...) [e] partecipando alla cooperazione interparlamentare tra parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo in conformità del protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea*".

Il trattato di riforma rafforzerebbe anche la capacità dell'UE di diventare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, in quanto:

- creerebbe un quadro istituzionale unico e semplificato (che supererebbe l'attuale struttura "a pilastri");
- migliorerebbe la legittimità democratica (generalizzando il ricorso alla procedura di codecisione e al voto a maggioranza qualificata all'interno del Consiglio).

Il trattato apporterebbe quindi fondamentali cambiamenti al modo in cui vengono elaborate le politiche dell'UE nel nostro spazio, ma anche al livello di coinvolgimento dei parlamenti nazionali in tale ambito.

In ogni sessione la discussione potrebbe vertere sulla valutazione:
- dell'attuale situazione di tali politiche
- degli sviluppi e/o degli auspicabili sviluppi della situazione nei prossimi anni
- delle modalità di rafforzamento della cooperazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo su temi specifici legati allo SLSG e del dialogo diretto tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali.

Le proposte e gli argomenti sollevati durante la riunione saranno fondamentali per preparare il dibattito annuale del Parlamento europeo sui progressi nel campo della libertà, della sicurezza e della giustizia di cui all'articolo 39 del trattato UE e previsti per dicembre 2007.

Orientamenti pratici per il dibattito

• Le presentazioni di apertura di ogni sessione saranno limitate a 10 minuti.
• Durante la discussione, per consentire al maggior numero possibile di parlamentari di intervenire, il tempo di parola sarà limitato a tre minuti per ogni contributo o domanda.
• I membri che chiedono la parola sono cortesemente pregati di informare il presidente indicando il loro nome e il parlamento di appartenenza su un apposito foglio. I membri prenderanno la parola nell'ordine in cui sono ricevute le richieste, alternando due membri dei parlamenti nazionali seguiti

[1] L'articolo 64 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea recita: "Fatti salvi gli articoli da 226 a 228, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare misure che definiscono le modalità secondo le quali gli Stati membri, in collaborazione con la Commissione, procedono a una valutazione oggettiva e imparziale dell'attuazione, da parte delle autorità degli Stati membri, delle politiche dell'Unione di cui al presente titolo, in particolare al fine di favorire la piena applicazione del principio di riconoscimento reciproco. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali sono informati dei contenuti e dei risultati di tale valutazione".
[2] Progetto di trattato che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, 5 ottobre 2007, http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/cg00001-re01.it07.pdf.

da un deputato del Parlamento europeo e così via.
• Gli oratori che desiderano inserire delle integrazioni nei loro interventi posso farlo per iscritto presentando anticipatamente un documento (preferibilmente in inglese o francese) alla segreteria (e-mail: rpem-multilateral@europarl.europa.eu). I documenti saranno distribuiti nel corso della riunione.
• I documenti della riunione saranno progressivamente pubblicati al seguente indirizzo: http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/organes/libe/libe_20071126_1500_jointcomm.htm

Lunedì 26 novembre 2007

15.00 - 15.30: SESSIONE INAUGURALE

Benvenuto dell'**on. Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo e di **Osvaldo de CASTRO**, presidente della commissione per gli affari costituzionali, i diritti, le libertà e le garanzie dell'Assembleia da República portoghese

Discorso di apertura di **Jonathan FAULL**, direttore generale della DG Giustizia, libertà e sicurezza della Commissione europea

15.30 - 17.00: 1ª SESSIONE

QUALE RUOLO PER I PARLAMENTI NELL'APPROCCIO GLOBALE DELL'UE ALLE MIGRAZIONI?
L'ESEMPIO DELLA PROPOSTA DI DIRETTIVA SULLE SANZIONI CONTRO I DATORI DI LAVORO CHE IMPIEGANO LAVORATORI IRREGOLARI

Presidente: **Osvaldo de CASTRO**, presidente della commissione per gli affari costituzionali, i diritti, le libertà e le garanzie dell'Assembleia da República portoghese

In occasione del Consiglio europeo del dicembre 2005 i capi di Stato e di governo hanno adottato un "approccio globale in materia di migrazione" confermato nel dicembre 2006. Recentemente la Commissione europea ha proposto diverse iniziative e comunicazioni per attuare tale approccio globale[1], tra cui la *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE*[2]. Tale proposta intende affrontare una delle principali cause della migrazione illegale: il mercato del lavoro nero. Quale legislazione vige nei Stati membri in materia di sanzioni contro i datori di lavoro di lavoratori illegali? Che tipo di sanzioni è previsto? Sono efficaci ed efficienti? Quali conseguenze avrebbe la direttiva sulla legislazione nazionale?
La discussione contribuirà a definire la posizione del Parlamento europeo riguardo all'adozione della direttiva nell'ambito della procedura di codecisione. Essa fornirà inoltre una sede molto utile per la preparazione dei dibattiti nei parlamenti nazionali e il futuro recepimento di tale importante direttiva.

15.30 - 16.00: Presentazioni

Rui PEREIRA, ministro dell'Interno, Portogallo
Rappresentante di un parlamento nazionale

[1] Cfr. ad esempio la proposta di direttiva relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro altamente qualificato (COM(2007)0637) e la proposta di direttiva del Consiglio relativa a una procedura di applicazione comune per un permesso comune di residenza e lavoro nel territorio di uno Stato membro per i cittadini di paesi terzi e una serie comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi legalmente residenti in uno Stato membro (COM(2007)0638).
[2] COM(2007)0249.

António FILIPE, vicepresidente dell'Assembleia da República e vicepresidente della commissione per gli affari costituzionali, i diritti, le libertà e le garanzie e **Nuno MAGALHÃES**, membro della commissione per gli affari costituzionali, i diritti, le libertà e le garanzie della Assembleia da República portoghese
On. Ana MATO ADROVER, relatrice della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e **on. Claudio FAVA**, relatore della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, Parlamento europeo

16.00 - 17.00: Discussione

17.00 - 18.30: 2ª SESSIONE
LOTTA AL TERRORISMO: QUALE RUOLO PER L'UE?

Presidente: **on. Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

Negli ultimi anni, la lotta al terrorismo è stata alla base dell'adozione di molti atti legislativi volti a rafforzare la cooperazione tra Stati membri e definire standard comuni in questo ambito, in base alla strategia dell'UE contro il terrorismo approvata nel dicembre 2005. Tuttavia, nel luglio 2007 la Commissione ha lamentato che "*È molto difficile valutare il rispetto o l'applicazione a livello nazionale degli strumenti giuridici in materia di terrorismo (...), in quanto tali strumenti spesso non prevedono la pubblicazione di relazioni né obbligano gli Stati membri a comunicare le misure nazionali pertinenti*". Riguardo alla decisione quadro sulla lotta al terrorismo, la Commissione ha confermato che tutti gli Stati membri dell'UE a 25 hanno comunicato le rispettive misure di recepimento ma che "*non tutti l'hanno recepita completamente*"[1]. Nell'ambito del reciproco riconoscimento, la Commissione ha annunciato che tutti gli Stati membri hanno comunicato le misure di recepimento a livello nazionale relative al mandato di arresto europeo ma che almeno quattro Stati membri sono invitati ad impegnarsi nel pieno rispetto della decisione quadro.

Com'è possibile intervenire per accrescere la cooperazione tra gli Stati membri in questo campo? Come si può assicurare la complementarità degli interventi degli Stati membri in questo ambito? Come può l'UE trovare un equilibrio tra lotta al terrorismo e rispetto dei diritti fondamentali?

17.00 - 17.30: Presentazioni

Gilles de KERCHOVE, coordinatore europeo contro il terrorismo (da confermare)
N.N., rappresentante di un parlamento nazionale
Christian AHRENDT, membro della commissione per gli affari interni del Bundestag tedesco
On. Stavros LAMBRINIDIS, vicepresidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

17.30 - 18.30: Discussione

[1] Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - Relazione sull'attuazione del programma dell'Aia per il 2006 (COM(2007)0373)).

* * *

19.00: Cena

9.00 - 10.30: 3ª SESSIONE
SCAMBIO DI DATI A FINI DI SICUREZZA: GLI ESEMPI DEL TRATTATO DI PRÜM E DELL'ACCORDO PNR

Presidente: **Osvaldo de CASTRO**, presidente della commissione per gli affari costituzionali, le libertà e le garanzie dell'Assembleia da República portoghese

Gli Stati membri dell'UE hanno recentemente discusso e concordato diverse modalità di scambio di dati a fini di sicurezza sia all'interno dell'UE che con i paesi terzi: il trattato di Prüm e l'accordo PNR rappresentano probabilmente i principali esempi.

Il trattato di Prüm è stato sottoscritto nel 2005 da sette Stati membri e in occasione del Consiglio Giustizia e affari interni di giugno 2007 è stata adottata la decisione di inserire le principali disposizioni del trattato nel quadro giuridico dell'Unione: essa prevede lo scambio di dati sulle impronte digitali, il DNA e la registrazione dei veicoli. Il 28 giugno 2007 è stato raggiunto un nuovo accordo tra Stati Uniti e UE sul trasferimento dei dati dei passeggeri del trasporto aereo (PNR – "Passenger Name Records"): esso prevede il trasferimento di dati fino a 19 campi che possono restare in possesso delle autorità statunitensi fino a 15 anni.

Inoltre, la Commissione ha recentemente proposto la creazione di un sistema PNR europeo[1] in merito alla quale sarà consultato il Parlamento europeo e saranno associati i parlamenti nazionali.

Tali numerose misure sono proporzionate ed efficaci? Che impatto hanno?
Inoltre, in entrambi i casi, il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali sono stati esclusi dai negoziati. Come è possibile accrescere il controllo democratico su tali temi?

Alcuni Stati membri hanno già istituito un sistema PNR a livello nazionale. Che tipo di esperienza hanno avuto con tale sistema?

9.00 - 9.30: Presentazioni

José MAGALHÃES, sottosegretario di Stato aggiunto, responsabile dell'Interno, Portogallo
Peter SCHAAR, commissario federale tedesco per la protezione dei dati e presidente del gruppo di lavoro sull'articolo 29 (da confermare)
Lord JOPLING, presidente della sottocommissione per gli affari interni della commissione ristretta sull'Unione europea della Camera dei comuni
On. Sophie IN'T VELD, membro della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

9.30 - 10.30: Discussione

[1] Proposta di decisione quadro del Consiglio sull'utilizzo della registrazione dei nomi dei passeggeri (PNR) a fini di applicazione della legge (COM(2007)0654).

10.30 - 12.00: 4ª SESSIONE
PROSPETTIVE E LIMITI DELLA
LEGISLAZIONE PENALE EUROPEA E NAZIONALE

Presidente: **on. Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

La sentenza della Corte di giustizia europea del 13 settembre 2005[1] è stata una decisione storica: la Corte ha stabilito che tra le competenze della Comunità europea in materia di protezione dell'ambiente vi è anche quella di imporre agli Stati membri di assicurare tale protezione attraverso sanzioni penali per reati gravi. Il 23 ottobre 2007 la Corte ha emesso una seconda sentenza[2] e diverse proposte della Commissione europea per l'introduzione di sanzioni penali sono attualmente in discussione al Parlamento europeo.

Tali sviluppi, nonché il nuovo trattato di riforma, che inserisce la cooperazione in materia di diritto penale tra gli ambiti decisionali comunitari, con la codecisione, avranno una notevole incidenza sul diritto penale degli Stati membri. Qual è la posizione dei parlamenti nazionali su tali recenti sviluppi? Come si evolverà (o dovrebbe evolversi) la politica dell'UE in materia penale nel prossimo futuro e, in particolare, sarà ratificato il trattato di riforma?

10.30 - 11.00: Presentazioni

José CONDE RODRIGUES, sottosegretario di Stato aggiunto, responsabile della Giustizia (in rappresentanza del ministro della Giustizia), Portogallo
N.N., rappresentante di un parlamento nazionale
On. Maria da Assunção ESTEVES, membro della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

11.00 - 12.00: Discussione

12.00 - 12.30: SESSIONE DI CHIUSURA
CONCLUSIONI E PROSPETTIVE PER UN'AREA DI LAVORO INTERPARLAMENTARE

Conclusioni di **Osvaldo de CASTRO**, presidente della commissione per gli affari costituzionali, i diritti, le libertà e le garanzie dell'Assembleia da República portoghese e dell'**on. Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

[1] C-176/03 Commissione/Consiglio.
[2] C-440/05 Commissione/Consiglio.